




I CERCATORI



MONACHESIMO: QUALI LE SUE ORIGINI?

- Non è un fenomeno originariamente cristiano
- Anche all'interno del cristianesimo non si può parlare di «origine del monachesimo», ma di «origini multiple del fenomeno monastico»
- In Egitto è collocata una di queste radici, che per varie ragioni influenzerà nei secoli quelle nate autonomamente nell'area mediterranea.

...E QUALE LA SUA ORIGINE?

- Nel suo testo «**Beata semplicità**» il teologo indo-catalano **Raimon Panikkar** definisce il monachesimo un **ARCHETIPO**.
- Se così è, si comprende perché esso è presente in tutte le religioni





India, culla del monachesimo

- Affacciarsi all'India è venire a contatto con una CIVILTÀ' RELIGIOSA che ha 5000-6000 anni di storia
- Secondo l'induismo ogni uomo è destinato a diventare monaco, in una delle sue vite, proprio per liberarsi dalla vita stessa
- Nell'ultima vita che porta poi alla liberazione la persona percorre un iter preciso:
 - 1° step: giovane «seminarista»
 - 2° step: realizza la famiglia
 - 3° step: diventati adulti i figli, si ritira con la moglie a vita eremitica per lo studio dei testi ascetici
 - 4° step: lascia la moglie e diventa monaco itinerante

sannyasi indù



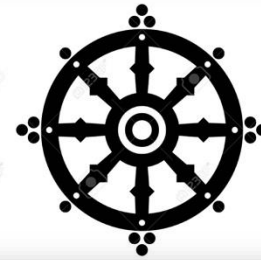
ॐ



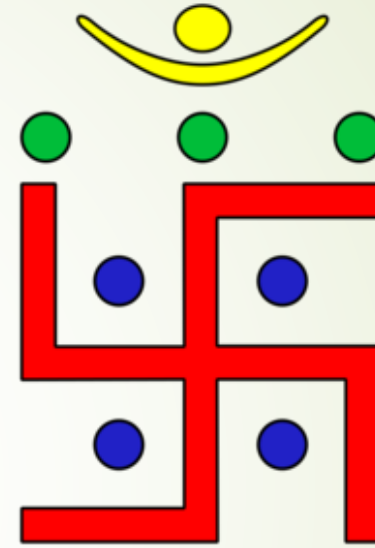
Monachesimo buddista



- 3 gioielli
- 4 nobili verità
- ottuplice sentiero



Monachesimo jainista



3 gemme:

- ❖ Retta fede
- ❖ Retta conoscenza
- ❖ Retta condotta





Sufismo

«Monachesimo musulmano»





MONACHESIMO CRISTIANO

- ▶ Fin dall'età sub-apostolica si è a conoscenza di donne che fanno voto di verginità, che continuano a vivere nelle loro case e che si dedicano ai poveri, perfettamente inserite nel loro contesto ecclesiale
- ▶ Già a partire dalla fine del II secolo si assiste alla nascita di movimenti religiosi settari, spesso encratiti, che si oppongono alla chiesa istituzionale come anche al potere politico
- ▶ Ugualmente la Chiesa si trova a dover riflettere sul suo credere, circondata da pensatori la cui dottrina non viene ritenuta conforme alla retta fede (Ario, Nestorio, Pelagio, Donato, ecc)

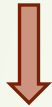


Dove:

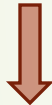
- ▶ Il monachesimo cristiano nasce in maniera autonoma in alcune zone dell'Impero:
 - ▶ Egitto
 - ▶ Siria
 - ▶ Asia Minore
 - ▶ Terra Santa
 - ▶ Deserto di Giuda
 - ▶ Gaza
 - ▶ Sinai
 - ▶ Occidente latino

In collegamento:

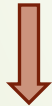
➤ India



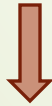
➤ Plotino



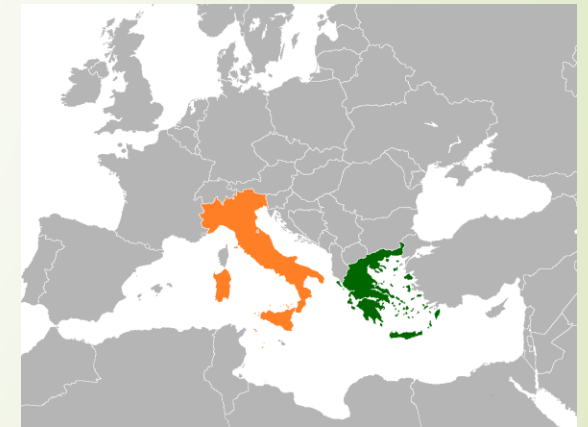
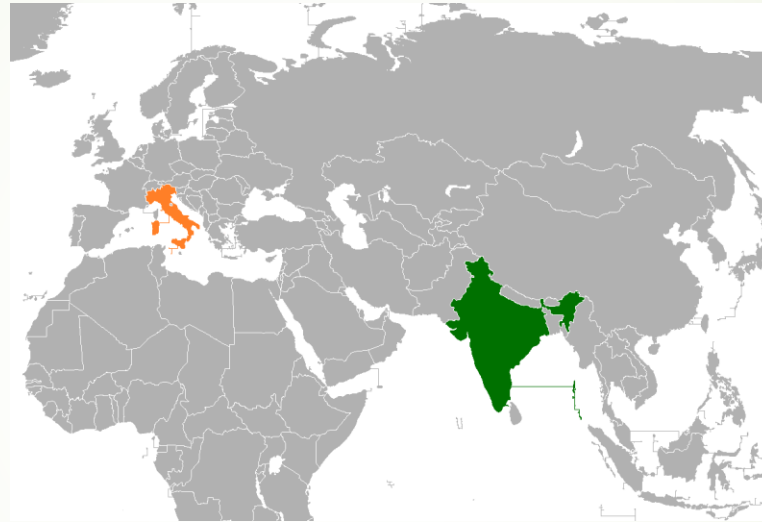
➤ Platone



➤ Theoria



➤ Contemplazione cristiana caratterizzante la vita monastica





Perché:

- ▶ Il terreno motivazionale è multifattoriale:
 - ▶ Il cristianesimo, diffondendosi, perde di intensità spirituale
 - ▶ Non ci sono più persecuzioni: il desiderio di radicalità evangelica cerca nuove modalità espressive
 - ▶ Forte crisi economica
 - ▶ Instabilità politica

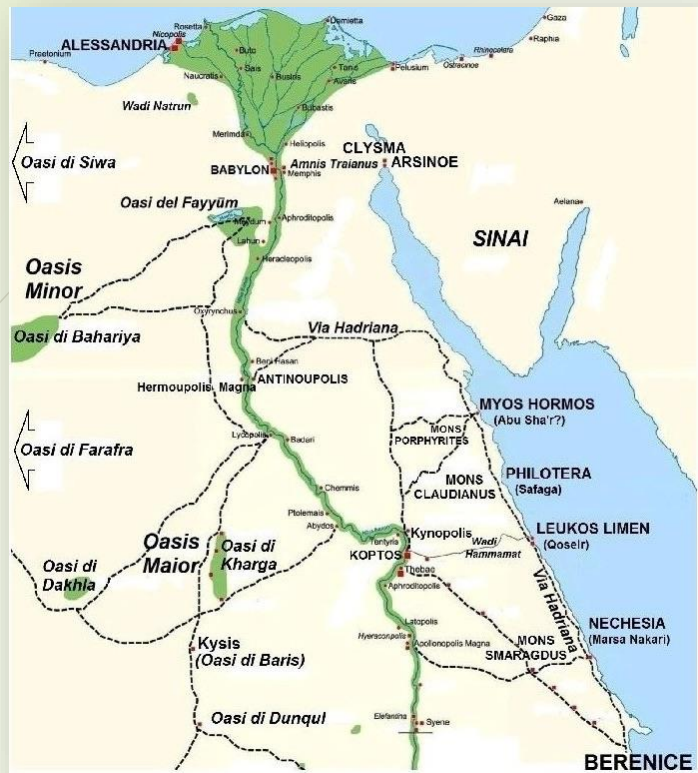


EGITTO
CRISTIANO

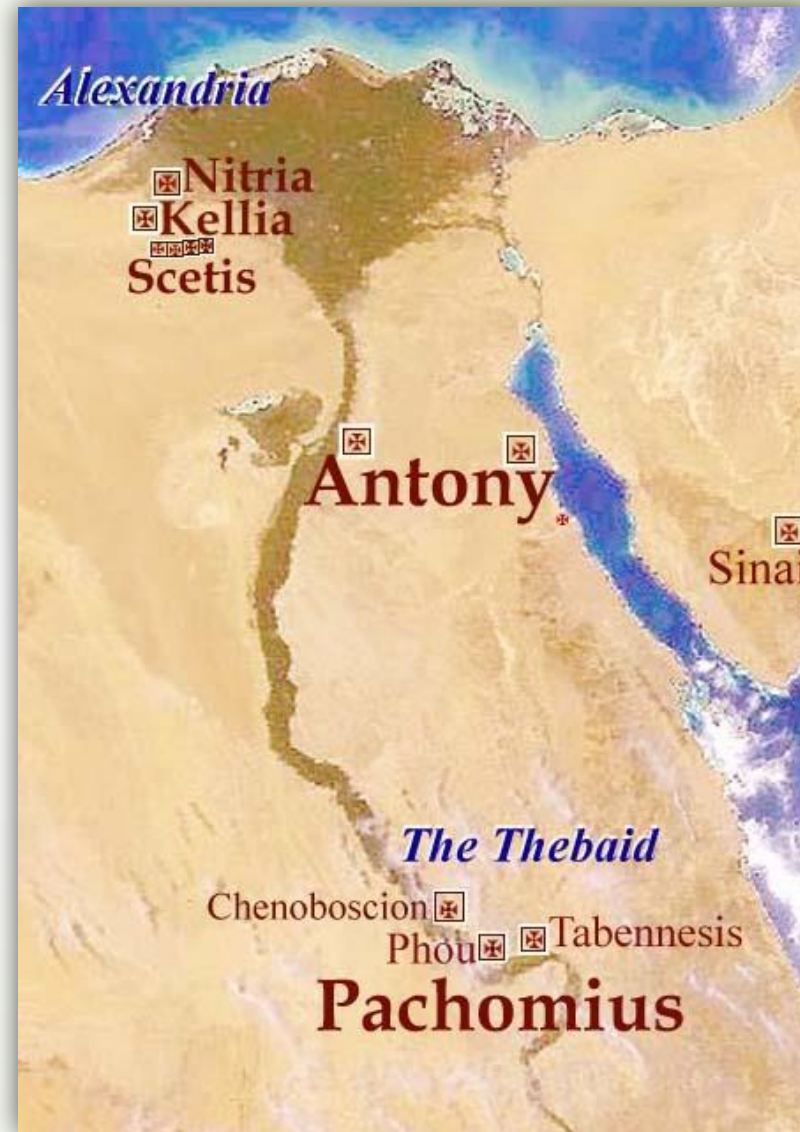
Egitto:

- ▶ Ad Alessandria d'Egitto dei monaci buddisti sono presenti fin dal III secolo d.C.: è perciò probabile che con essi i cristiani siano entrati in relazione e abbiano attinto idee per la strutturazione dell'esperienza religiosa che in tutta la regione andava maturando
- ▶ ma cosa maturava in Egitto? Un **deserto... abitato!**





- ✓ Alessandria e Origene
- ✓ Antonio
- ✓ Nitria – Kellia – Sceti





Alessandro III di Macedonia

detto anche
Alessandro il Grande o Alessandro il Conquistatore

Pella, 20 o 21 luglio 356 a.C. – Babilonia, 10 o 11 giugno 323 a.C

- ▶ In soli dodici anni conquistò l'Impero persiano, un territorio immenso che si estendeva dall'Asia Minore all'Egitto fino agli attuali Pakistan, Afghanistan e India settentrionale
- ▶ Le storie a lui riferite non si ritrovano solo nelle letterature occidentali: nella Bibbia (Primo libro dei Maccabei), ad esempio, si fa esplicito riferimento ad Alessandro

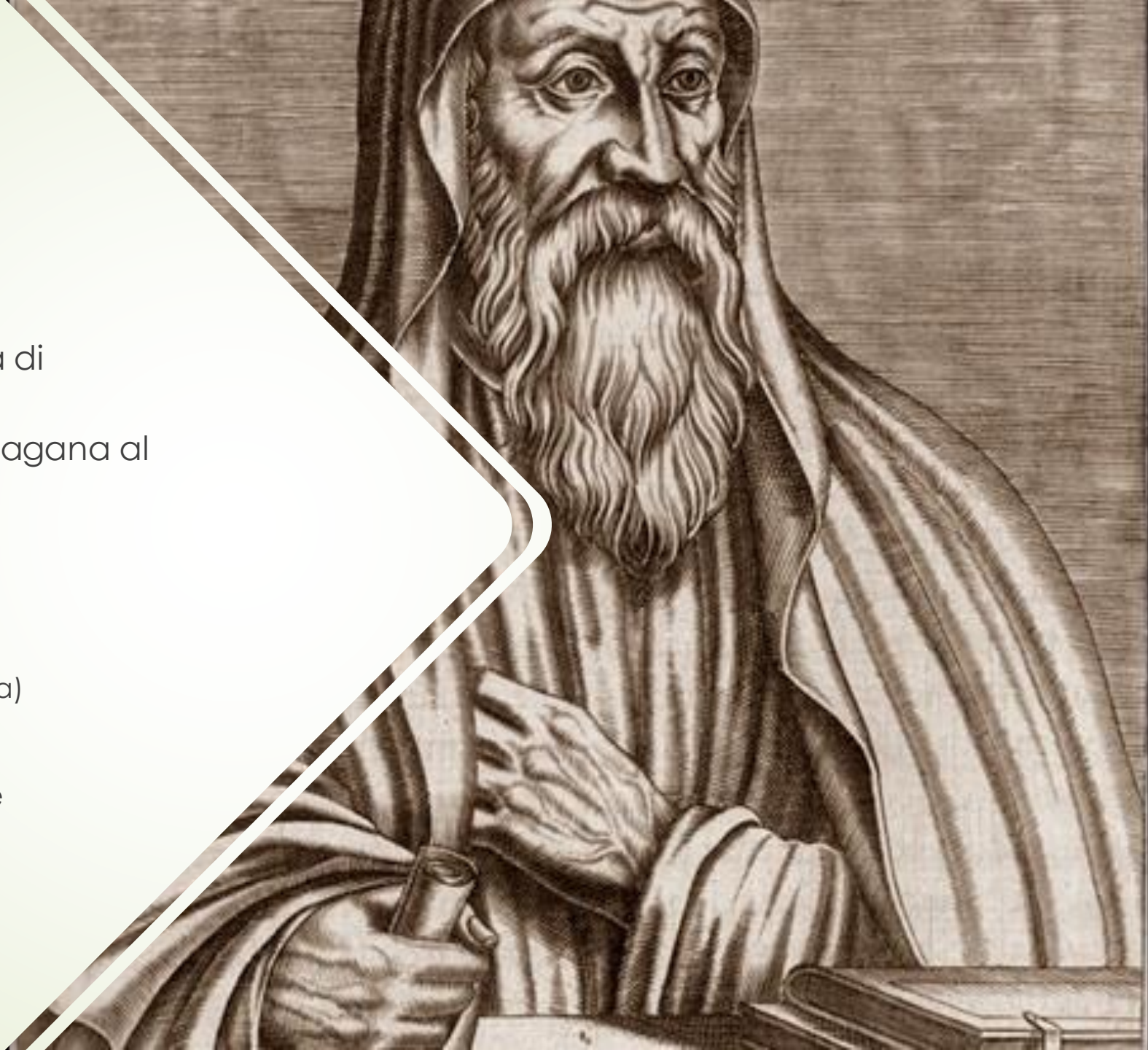


Alessandria d'Egitto

- ▶ Fondata da Alessandro Magno nel 332-331 ac
- ▶ La Biblioteca reale di Alessandria fu costruita intorno al III sec a.C. durante il regno di Tolomeo II Filadelfo. Polo culturale con annesso museo. Il sovrintendente dirigeva una squadra di grammatici e filologi che annotavano e correggevano le opere custodite, come anche redigevano edizioni critiche. Vi erano tra i 490.000 e i 700.000 rotoli. Distrutta più volte tra il 48 a.C. e il 642 d. C.
- ▶ Dal 2002 ospita la Biblioteca Alexandrina

Origene:

- ▶ Alessandria d'Egitto, 185 – Tiro, 254
- ▶ Di famiglia greca
- ▶ Direttore della Scuola catechetica di Alessandria (contro lo gnosticismo)
- ▶ Aiuta la transizione dalla filosofia pagana al cristianesimo
- ▶ E' ideatore della filosofia cristiana sistematica
- ▶ Compose : * scritti esegetici
 - (interpretazione allegorica)
 - * opera dottrinali
 - * opera apologetiche
 - * opera filologiche
 - * epistole



ORIGENE la preghiera

- E' tra le "opere pratiche", scritta a Cesarea, per aiutare gli amici Ambrogio e Taziana: fornisce loro delle indicazioni concrete per trarre profitto spirituale dalla preghiera.
- Mostra i benefici e i vantaggi che si hanno vivendo la vita quotidiana in colloquio con Dio, elevando continuamente a Lui l'anima



▶ PARTE CONTRO GLI AVVERSARI DELLA PREGHIERA

- Gli atei, che negano Dio
- Quelli che negano la Provvidenza, quindi Dio stesso
- Quelli che negano il Battesimo e l'Eucaristia



per costoro non è necessario pregare a motivo della prescienza e della predestinazione di Dio



Origene replica affermando che l'uomo è il solo essere dotato di libera volontà

Perché pregare:

- 1) Perché Gesù lo ha comandato, garantendo l'esaudimento
- 2) Perché Gesù stesso ha pregato ed è stato esaudito
- 3) Perché gli uomini santi di cui è detto nella Scrittura hanno pregato e sono stati esauditi

► PARTE PER I FEDELI CON UNA VITA CRISTIANA SUPERIORE

- A chi prega vengono elargite grazie spirituali di cui le grazie materiali sono simbolo e immagine
- Tutti i vantaggi che scaturiscono da una preghiera assidua sono correlati alle disposizioni dell'orante
- E' necessario pregare con l'atteggiamento esteriore del corpo (riflesso dello stato interiore), ma anche con uno stato d'animo permeato della presenza di Dio: si deve essere consapevoli che si sta dialogando con Lui, i pensieri non devono essere agitati, il cuore deve essere puro, si deve essere in pace e riconciliati con il prossimo
- Somma importanza è la preparazione interiore dell'orante, al punto che la buona preghiera è subordinata a essa
- 3 sono i presupposti necessari per potersi dire ben disposti a pregare:
 - 1) aver dichiarato lotta al peccato e a Satana
 - 2) aver dichiarato lotta alle passioni, cioè ai sentimenti disordinati dell'animo, in particolare il rancore verso il prossimo
 - 3) raccoglimento assoluto, isolamento dal mondo esterno

Percorso concreto:

- ▶ Purificare e sgomberare il cuore dalle sollecitudini terrene
- ▶ Il cuore si ritrova vuoto e chiede di essere riempito da pensieri alti
- ▶ L'appagamento si ha coltivando il pensiero di Dio e la consapevolezza della Sua presenza
- ▶ Quando ci si rinchioda nel luogo della preghiera, si lascia alle proprie spalle il mondo e si sciolgono le catene che legano alla terra. Si sa di essere fisicamente nel mondo, ma lo spirito ha la consapevolezza di essere al di sopra di esso
- ▶ Da questa preghiera spirituale scaturiscono le domande a Dio, che non sono più legate ai beni terreni, ma a quelli celesti
- ▶ Fondamento delle domande è il «Padre nostro», cui non viene negato il senso letterale, ma di cui si fa una interpretazione allegorica

Interesse di Origene:

- E' l'anima, luogo in cui si gioca il destino dell'uomo, terreno di lotta tra Dio e Satana, tra la Grazia e il peccato
- **DIVENTARE SPIRITUALI SIGNIFICA LIBERARE L'ANIMA DAL PECCATO E FARE POSTO ALLA PRESENZA DI DIO**
- *«Se dunque vogliamo esser sudditi di Dio "non regni affatto il peccato nel nostro corpo mortale", né prestiamo ascolto agli inviti del peccato che chiama la nostra anima alle opere della carne e alle cose non di Dio; ma facendo morire "le membra che sono sulla terra", portiamo i frutti dello spirito affinché, quasi in un paradiso spirituale, il Signore passeggi in noi e regni su di noi unicamente col suo Cristo» (cap. XXV, 3).*

Meta di chi prega:

- ▶ Stato perfetto in cui l'anima sarà risplendente di bellezza unica ed eccezionale
- ▶ Tale bellezza è dono della Grazia, elargita a chi ha lottato e ha percorso il cammino della ascesi e della purificazione
- ▶ *«Se uno ha compreso che bellezza sia mai quella della sposa amata dallo Sposo, il Verbo di Dio, l'anima cioè, fiorente di sovrumana , sovracelestiale bellezza, si vergognerà di onorare persino col nome stesso di bellezza l'avvenenza fisica di una donna, o di un fanciullo, o di un uomo; la vera bellezza non la racchiude la carne, che è una bruttezza sola» (cap. XVII, 2).*



ATANASIO DI ALESSANDRIA

vita di antonio

S. ANTONIO

- Il **testo** è giunto a noi in 165 manoscritti: i più antichi, in greco, sono dei secoli IX e X. Altri sono in latino, in copto, in georgiano, in siriano, in etiopico e in molte altre lingue ancora.
- **Genere letterario:** encomio parenetico, tipico del mondo pagano e che il cristianesimo ha fatto proprio, in vista della redazione di "topoi" .



Autore: Atanasio

- ▶ E' attribuzione certa.
- ▶ Scrive questo testo durante il suo 3° esilio, che è nel deserto egiziano; qui viene a contatto con persone che avevano conosciuto direttamente Antonio, la cui fama era ancora molto viva.
- ▶ I fatti non sono la cosa più importante; a essere essenziale è la dottrina
- ▶ La storicità è finalizzata alla presentazione di un «modello»



Struttura dell'opera

- ▶ Cap. 1-15: la vita di Antonio
- ▶ Cap. 16-43: la dottrina; è un vero programma spirituale, in linea con la vita e la personalità di Antonio. Viene molto sottolineato l'aspetto dell'equilibrio spirituale
- ▶ Cap 69-71: discorsi contro gli ariani e contro i filosofi; queste argomentazioni fanno parte di una «tradizione»; oltretutto gli ariani sono gli acerrimi nemici di Atanasio: quanto dunque c'è dell'autore nella redazione di quest'opera?



Temi trattati

- ▶ Importanza della vita ecclesiale, che fa da complemento alla lettura e allo studio della Scrittura
- ▶ Antonio come padre spirituale: i figli riferiscono al padre, il quale risponde a partire dalla sua esperienza («so», «ho sperimentato», ecc). Al centro c'è una esperienza condivisa di Dio. E' TEOLOGIA SAPIENZIALE!
- ▶ Carattere concreto del discorso dottrinale
- ▶ Zelo per l'ascesi
- ▶ Autentico trattato di demonologia
- ▶ Grande forza escatologica
- ▶ Mantenere la strada della virtù con perseveranza



vita ecclesiale

- ▶ 16: Un giorno, mentre usciva, tutti i monaci gli si fecero incontro e lo pregarono di tenere un discorso. Ed egli così parlò loro in lingua egiziana: «Le Scritture sono sufficienti all'insegnamento; ma è bene che noi a vicenda ci esortiamo nella fede e ci incitiamo con i discorsi.
- ▶ * la lotta contro i demoni non è del singolo da solo, c'è una dimensione ecclesiale. I demoni reagiscono alla comunione ecclesiale seminando scandali. Essi non hanno di fatto alcun potere, non possono EFFETTIVAMENTE fare del male: solo la singola persona lo può, se si lascia sedurre.



paternità spirituale

- ▶ 15: Parlando spesso, accresceva lo zelo di coloro che erano già monaci, infiammava molti altri all'amore per la vita ascetica. In poco tempo, per le sue esortazioni, sorsero moltissimi monasteri ed egli, come un padre, presiedeva a tutti.
- ▶ 16: Voi, come figli, riferite a me, come a un padre, le cose che sapete. E io, essendo più anziano di voi, vi riferirò quello che so e che ho sperimentato. Sia questa la comune aspirazione di tutti: non retrocediamo dopo aver cominciato, non scoraggiamoci nelle fatiche, non diciamo mai "abbiamo praticato per molto tempo l'ascesi".



ascesi

- ▶ 18: Così noi, ogni giorno, dobbiamo perseverare nella pratica ascetica sapendo che se anche per un solo giorno la trascureremo, il Signore non ci perdonerà a causa del tempo passato ma, per la nostra negligenza, si mostrerà contrariato nei nostri confronti. Così è scritto in Ezechiele (Ez 18,24-26); così anche Giuda per una sola notte perdette la fatica del tempo trascorso» (Gv 13,30).
- ▶ 19: Dedichiamoci, o figli, alla pratica ascetica e non siamo negligenti. Abbiamo in questo il Signore come aiuto perché “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28). Per non essere negligenti, ci conviene meditare sulle parole dell’Apostolo: “Ogni giorno io affronto la morte (1Cor 15,31). Se vivremo, come se dovessimo morire ogni giorno, non peccheremo. Il che significa che quando ogni giorno ci alziamo, non dobbiamo credere che vivremo fino alla sera e quando andiamo a letto non dobbiamo credere di alzarci. La nostra vita, per natura, è incerta e ogni giorno viene misurata dalla Provvidenza. Se ci disporremo così e se così ogni giorno vivremo, non peccheremo, né saremo presi dalla cupidigia di qualcosa. Con nessuno ci adireremo, non accumuleremo tesori sulla terra, ma ogni giorno, aspettando la morte, non possederemo niente e a tutti perdoneremo qualsiasi cosa. Non avremo concupiscenza di donna, né saremo dominati da piaceri osceni che anzi avverseremo come cose caduche, sempre lottando e avendo davanti agli occhi il giorno del giudizio. Infatti il timore grandissimo e il pericolo dei tormenti dissolvono sempre le lusinghe del piacere e rinsaldano l’anima che vacilla.



demonologia

- ▶ 22: Innanzitutto dobbiamo sapere che quelli che noi chiamiamo demoni non furono creati tali: Dio non ha fatto nulla di male. Anch'essi sono stati creati buoni, ma si staccarono dalla sapienza celeste, caddero poi sulla terra e ingannarono i pagani con le loro immagini. Sono invidiosi di noi cristiani e cercano con ogni mezzo di impedire la nostra ascesa verso il cielo da dove essi sono precipitati. Necessita quindi la continua preghiera, occorre la pratica ascetica perché chi riceve attraverso lo Spirito Santo la grazia di distinguere gli spiriti possa conoscere le cose che riguardano i demoni: quali sono meno malvagi, quali più malvagi, quali le loro consuetudini e attività, come possono essere respinti e cacciati via. Molti sono infatti i loro inganni e molti anche i loro movimenti per tendere insidie. Perciò il santo Apostolo e quelli che con lui conoscevano i demoni dicevano: "Non ignoriamo le macchinazioni" (2Cor 2,11). E noi che ne abbiamo fatto esperienza, dobbiamo a vicenda ammonirci. Io che poi ne ho fatta una certa esperienza, parlo a voi come a dei figli.

- 28: Non potendo far nulla, si limitano alle minacce. Se potessero fare qualche cosa, farebbero subito del male e in questo la loro volontà è disponibile, soprattutto contro di noi. Ecco perché ci siamo riuniti per parlare contro di loro; essi sanno che sono fiaccati dal nostro progredire nel bene.
- 30: I demoni vanno disprezzati e per nulla temuti. Quando si comportano così, noi dobbiamo con più intenso zelo praticare l'ascesi contro di loro. La retta via e la fede in Dio sono una grande arma contro di loro. Essi temono degli asceti i digiuni, le veglie, le preghiere, la mitezza, la tranquillità, il disprezzo per il danaro e per la vanagloria, l'umiltà, l'amore per i poveri, le opere di misericordia, la mancanza d'ira, ma soprattutto l'amore per Cristo.

35: Con l'aiuto di Dio, infatti, è possibile conoscere la presenza dei buoni e dei malvagi.

38: Dobbiamo pregare per avere la grazia di distinguere gli spiriti in modo da non credere a ogni spirito, come è scritto (1Gv 4,1).



escatologia

- ▶ 16: Piuttosto accresciamo lo zelo come se incominciassimo ogni giorno. Di fronte ai secoli futuri la vita umana è brevissima; tutto il nostro tempo è nulla rispetto alla vita eterna. In questo modo ogni cosa si vende al giusto prezzo e lo scambio avviene sempre con cose di ugual valore; ma la promessa della vita eterna si compra a basso prezzo. Infatti sta scritto: “Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti; ma quasi tutti sono fatica, dolore” (Sal 89,10). Se perseveriamo per tutti gli ottanta anni oppure per cento nella pratica ascetica, non regneremo soltanto per cento anni ma regneremo nei secoli dei secoli. Se lotteremo sulla terra, non avremo eredità sulla terra ma la promessa nei cieli. Quando deporremo il corpo corruttibile, ne riceveremo uno incorruttibile» (1Cor 15,42).



virtù

- ▶ 20: Dunque, cominciamo e, presa la strada della virtù, pretendiamoci sempre di più per raggiungere la meta (Fil 3,13). Nessuno si volga indietro, come la moglie di Lot (Gn 19,26), soprattutto perché il Signore ha detto: “Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno dei cieli” (Lc 9,62). Guardare indietro altro non vuoi dire che cambiare idea e pensare di nuovo alle cose del mondo. Sentendo parlare della virtù, non abbiate paura, né dovete temere il nome. Non è infatti lontana da noi, né si trova fuori di noi; l’opera è in noi stessi ed è facile realizzarla solo se noi vogliamo. I greci viaggiano, attraverso il mare, per apprendere le lettere; noi non abbiamo bisogno di muoverci per il regno dei cieli, né di attraversare il mare per la virtù. Il Signore ci ha già detto: “Il regno di Dio è in mezzo a voi!” (Lc 17,21). La virtù perciò ha bisogno soltanto della nostra volontà, dal momento che è in noi e da noi trae la sua origine. Infatti quella parte dell’anima che per natura è intelligente, è virtù e conserva la sua natura quando rimane così come è stata creata, cioè buona e retta. Per questo Giosuè, figlio di Nun, ammaestrando il popolo diceva: “Rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d’Israele” (Gs 24,23) e Giovanni Battista: “Raddrizzate i suoi sentieri” (Mt 3,3). Quando l’anima è retta, la sua razionalità è come fu creata; se invece l’anima declina e svia dalla sua natura, allora si dice che l’anima è corrotta. Non si tratta di cosa difficile: se noi rimaniamo come siamo stati creati, saremo virtuosi, se invece ci abbandoniamo al male, saremo giudicati come cattivi. Se dovessimo uscire fuori di noi per conquistare la virtù, le difficoltà non mancherebbero. Ma poiché essa è in noi, guardiamoci dai cattivi pensieri e custodiamo l’anima che il Signore ci ha dato come in deposito affinché, rimanendo essa nello stato in cui l’ha foggiate, egli riconosca in noi la sua opera.



NITRIA

- Fonte: Palladio, che trascorre lì 2 anni
- Fondata nel 325-330 da Ammonio



Nato nel 280 nella zona del Delta, resta orfano; viene preso in carico dallo zio che lo costringe a sposarsi; vive in continenza con la moglie e, dopo 18 anni, ottiene da lei il permesso di darsi alla vita anacoretica



- 
- 
- ▶ Su questo monte della Nitria c'è una grande chiesa nella quale si trovano tre palme, ciascuna reca una frusta appesa. La prima serve per punire gli eremiti che peccano, la seconda i ladri, se mai vengono colti, la terza è per chi capita: in modo che tutti coloro che peccano e vengono dimostrati meritevoli di percosse abbracciano la palma, e quando abbiano ricevuto sul dorso le percosse assegnate vengono assolti. Accanto alla chiesa si trova un albero in cui viene accolto il forestiero in viaggio, per tutto il tempo che desidera, anche per 2 o 3 anni, finché non decide spontaneamente di andarsene; gli si permette di stare a riposo una settimana, quindi viene adibito a vari lavori, o nel giardino, o nel forno per il pane o nella cucina. Se si tratta di una persona degna di riguardo le viene dato un libro con il divieto di parlare con altri fino ad un'ora stabilita. Sul monte si trovano anche medici e pasticceri. Il vino viene usato ed anche venduto. Tutti si fabbricano da sé la tela, di modo che sono indipendenti. E chi si soffermi, verso l'ora nona, può ascoltare come da ciascun romitaggio escano i canti dei salmi: allora si ha l'impressione di essere sollevati in paradiso. In quanto alla chiesa, vi prendono sede soltanto di sabato e di domenica. Otto sono i presbiteri preposti alla chiesa; finché è in vita il primo presbitero nessun altro celebra il rito o predica o giudica, ma tutti lo assistono silenziosamente, stando seduti. (Historia Lausiaca)

Organizzazione:



- 5000 monaci + qualche prete per la liturgia del sabato e della domenica
- I monaci vivevano in "tabernacula", da soli o in piccolo gruppi
- Gli ospiti venivano accolti in foresteria, presso la Chiesa; era loro concessa 1 settimana di riposo, poi introdotti al lavoro al fianco dei monaci; quando se ne andavano, ai più meritevoli veniva loro concesso un libro
- Presenti 7 forni
- Prodotto il vino, la tela e della pasticceria
- Presenti dei medici
- Massimo splendore alla fine del IV secolo, poi lenta decrescita



KELLIA

- ▶ Figlia di Nitria, fondata da Ammonio e da Antonio (fonte: «Vita Antonii» di Atanasio)
- ▶ Gli aspiranti trascorrevano un tempo iniziale a Nitria, poi si spostavano a Kellia, più tranquilla e isolata (fonte: Evagrio)
- ▶ Gli scavi archeologici del 1964 hanno portato alla luce 15000 laure in 100 kmq



- 
- 
- Un giorno, il padre Antonio fece visita al padre Amun sul monte di Nitria. E, dopo che si furono incontrati, il padre Amun gli disse: «Poiché con le tue preghiere i fratelli sono cresciuti di numero ed alcuni di loro vogliono costruire delle celle lontano per immergersi nell'unione con Dio, che distanza vuoi che ci sia di qui alle celle che verranno costruite?». Egli disse: «Mangiamo qualcosa all'ora nona e poi usciamo a fare un giro nel deserto per vedere il posto». Dopo che ebbero camminato nel deserto fino al tramonto, il padre Antonio gli disse. «Preghiamo e piantiamo qui una croce: qui costruiscano quello che vogliono; in modo che quelli di laggiù, quando vogliono incontrarsi con questi, possano consumare la loro leggera refezione all'ora nona, e arrivare qui al tramonto; e quelli che partono di qui, facendo allo stesso modo, possano incontrarsi con gli altri senza distrazione». Ora la distanza è di 12 miglia. (Vita Antonii)

Struttura di una laura

- ▶ Recinti
- ▶ Cortile
- ▶ Vestibolo
- ▶ Cella con oratorio
- ▶ Camere in numero ridotto
- ▶ Cucina con forno
- ▶ Muri con iscrizioni edificanti
- ▶ Oratorio riccamente adornato con croci, piante, animali
- ▶ Sito abbandonato nell'VIII secolo, in completa rovina nel X secolo



SCETI

- 30 km a sud di Kellia
- Fondatore: Macario.



Nasce nell'Alto Egitto poco prima del 300. Di professione cammelliere e dedito al contrabbando del sale, a 30 anni lascia la sua casa e costruisce per sé l'eremo di Sceti. Amico di Antonio. Presto circondato da discepoli, a 40 anni viene ordinato presbitero di Sceti. Nel 373 Lucio, vescovo di Alessandria, ariano, scatena una persecuzione contro i monaci del deserto. Macario si rifugia nella zona a nord del Delta del Nilo. Muore a Sceti nell'anno 386 o 390.





Organizzazione:

- ▶ Comunità semi-anacoretiche
- ▶ Inizialmente: laure -> celle intorno alla chiesa
 - > tempo trascorso in solitudine, lavorando e pregando in maniera indipendente
 - > riunione solo per la liturgia
 - > nessuna regola monastica
 - > nessuna regola architettonica

Macario ha contatti con Antonio e con Nitria.



Evoluzione:

- ▶ Le comunità semi-anacoretiche man mano si associano e si organizzano
- ▶ Nel IV secolo sono presenti già 4 strutture monastiche: ogni comunità è gestita da un prete-monaco, chiamato «padre del monastero», che condivide la cella con 1 o 2 discepoli strettissimi, destinati a essere eredi del ruolo dopo la sua morte
- ▶ Ogni comunità ha un consiglio di anziani
- ▶ Macario viene chiamato «padre di Sceti» e ha un ruolo di primo piano: rappresenta tutta Sceti di fronte al Patriarca e alle autorità civili.



DALL'EGITTO A GERUSALEMME

► PERCHE' ?

Dal VII secolo d.C. inizia la diffusione dell'Islam anche in Egitto con le conseguenti conversioni forzate.

Molti monaci fuggono verso Gerusalemme.

Qui vi trovano un monachesimo assai diverso, legato ai luoghi santi: i monaci sono spesso al servizio dei pellegrini e animano le liturgie; è un monachesimo cosmopolita.

Una testimone privilegiata di questo monachesimo è Egeria.



- Nobildonna probabilmente spagnola, organizza un pellegrinaggio ai luoghi santi, avendo come meta finale Gerusalemme. Redige una sorta di «diario di viaggio», molto probabilmente delle lettere che ella spediva alle sue consorelle rimaste in patria. E' un'opera preziosissima: prima nel suo genere, redatta oltretutto da una donna.
- L'opera è divisa in due parti: il diario di viaggio prima, la liturgia di Gerusalemme poi. E' la prima testimonianza giunta a noi della liturgia gerosominiana.



testi patristici

EGERIA

pellegrinaggio in terra santa



Città Nuova

EGERIA

I Padri giunti dal deserto egiziano trovano accoglienza in Palestina, redigono i testi giunti a noi con il titolo di APOPHTEGMATA PATRUM

- ▶ 3 sono le redazioni a noi giunte:
 - * alfabetica, secondo cioè l'ordine alfabetico dei nomi
 - * sistematica, cioè per tematiche
 - * anonima, cioè tutti quei detti senza autore
- ▶ Sono la messa per iscritto di quella che era la direzione spirituale e gli insegnamenti (personali o a un ristretto numero di discepoli) di 133 padri e 3 madri del deserto, vissuti tra il III e il IV secolo d.C.
- ▶ L'insegnamento era spesso in lingua copta, talvolta greca; la redazione in greco; molteplici le traduzioni in latino, copto, siriano, armeno, georgiano, arabo, etiopico e slavo.

*Padri della Chiesa
volti e voci*

DETTI EDITI E INEDITI

DEI PADRI DEL DESERTO



Edizioni Qiqajon
COMUNITÀ DI BOSE



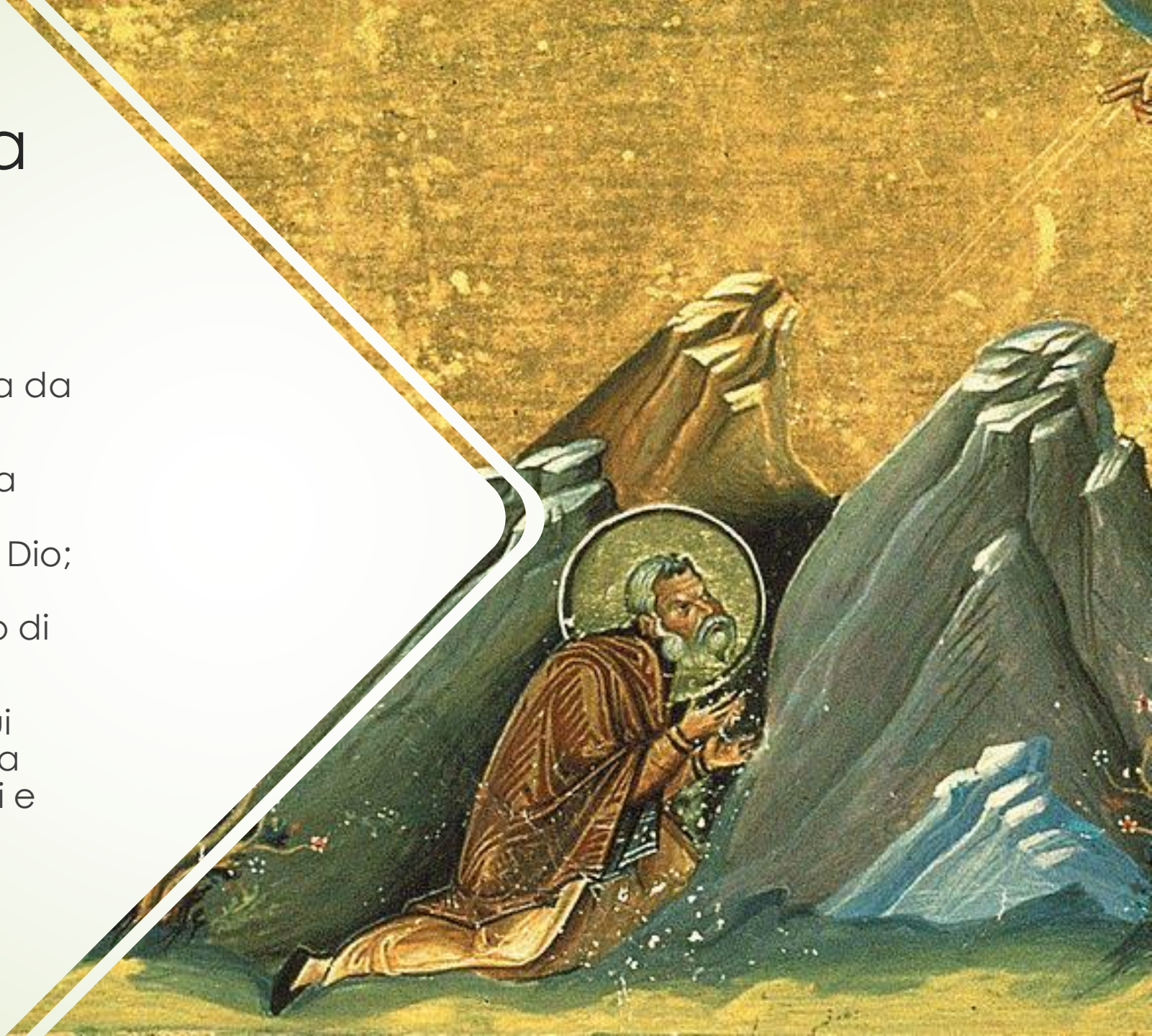
LA **DOMANDA** CENTRALE rivolta all'abba o all'amma

- Abba dimmi una parola
- Come ci si può salvare
- Che cosa è necessario per ottenere la salvezza?

Dunque: LA **VITA MONASTICA**
COMPRESA E VISSUTA
COME UN **ITINERARIO DI SALVEZZA**

Le **TAPPE** della vita spirituale

- ▶ La scelta di un **padre o di una madre spirituale** (MAI si cammina da soli!)
- ▶ La **tentazione**, che accompagna tutta la vita del monaco, che conferma che si cammina verso Dio; fa progredire spiritualmente, per questo va accolta in rendimento di grazie
- ▶ Il **combattimento spirituale**, le cui armi sono la vigilanza, la custodia del cuore e della mente, l'ascesi e la preghiera



Le **VIRTU'** del monaco

- Obbedienza
- Umiltà
- Amore-carità
- Rinuncia-povertà
- Condannare se stessi e mai giudicare gli altri
- La preghiera



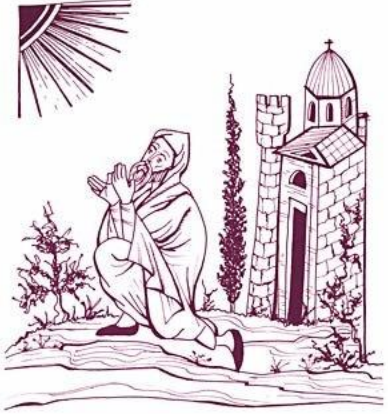
IL DESERTO PALESTINESE

- ▶ Non è quello di Gerusalemme l'unico monachesimo presente in Terra Santa.
- ▶ Prima ancora dell'avvento del cristianesimo, il deserto di Giuda era popolato dagli esseni (Qumran e Masada, per citare i luoghi più importanti)

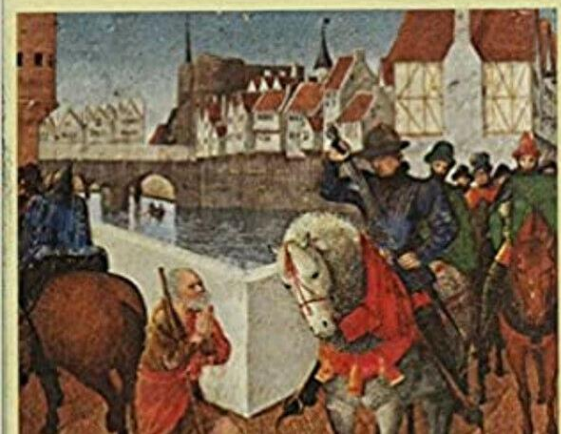


cercare Dio nel deserto

vita di Caritone



VITE DEI SANTI
A CURA DI CHRISTINE MOHRMANN
VITA DI MARTINO
VITA DI ILARIONE
IN MEMORIA DI PAOLA
TESTO CRITICO E COMMENTO A CURA
DI A. A. R. BASTIAENSEN E JAN W. SMIT



III-IV secolo

- Caritone, la cui vita viene scritta da un autore anonimo, padre del monachesimo in Palestina. Fonda tre laure (Fara, Suka e Duka) Riunisce gli asceti solitari attorno a un igumeno e a una Chiesa. Dà una Regola di vita, anche se solo orale.
- Ilarione (291-371), la cui vita ci è nota grazie allo scritto redatto da Girolamo



...ma la storia delle origini del monachesimo non finisce qui!

- ▶ **Siria**: monachesimo autoctono, con caratteristiche assolutamente peculiari (Dottrina di Addai, Taziano, Atti di Tommaso, Afraate, i Figli del Patto, Efrem di Nisibi, Liber Graduum, Teodoreto di Cirro, Storia di Filotea, Storia dei monaci siri, Marana e Cira, Domnina, gli stiliti, i reclusi, ecc). Essenziale il ruolo della lingua, che è semitica.
- ▶ **Roma** e da qui il **monachesimo latino**, che raggiunge la Francia (Agostino, Girolamo e le donne dell'Aventino, Benedetto, Cesario, Lerins, ecc). Dalla Francia alla Gran Bretagna, alla Germania, alla Spagna...

Dal III secolo
al XXI secolo...

- ... in tutto il mondo
- ...in dialogo con tutti

DEO
GRATIAS !

